

Territorio e persona sono i pilastri della nuova economia

Pubblicato: Venerdì 28 Marzo 2014



Ogni tempo ha le sue parole. Nell'era della globalizzazione **mercato, finanza, impresa, profitto e solidarietà** convivono con **wikieconomia, consumatore, imprese multistakeholder, globale e condivisione**. Non è una convivenza facile perché tra il dire e il fare c'è di mezzo la realtà con le sue incongruenze e discontinuità, ma è grazie al lavoro di economisti come **Leonardo Becchetti** e di imprenditori, piccoli o grandi che siano, disposti ad ascoltarli che il cambiamento può risultare più veloce e meno cruento.

Al **Faberlab di Tradate** di fronte a molti artigiani e ai loro rappresentanti nazionali, regionali e locali, le nuove parole hanno risuonato in ricordo di **Marino Bergamaschi**, ex direttore di Confartigianato scomparso quattro anni fa, che con largo anticipo sui tempi aveva messo in pratica nella rappresentanza molti dei concetti e delle provocazioni economiche illustrate dall'economista dell'università "**Tor vergata**" di Roma.

«Qui si dà valore al territorio e alla persona» ha esordito **Giorgio Merletti** presidente nazionale di **Confartigianato**. «Rappresentare gli interessi significa essere attori economici e sociali sul territorio» ha rilanciato il segretario provinciale **Davide Galli**. È fuori di dubbio che tra gli imprenditori c'è una nuova consapevolezza anche rispetto alla **politica** che negli ultimi vent'anni ha fatto proprie alcune parole d'ordine, come **territorio**, appunto, limitandosi a masticarle senza digerirle. E siccome i nuovi tempi non sopportano gli slogan, Becchetti ha messo subito le mani avanti affermando che: «**gli economisti sono condannati alla solitudine, perché vivono con le loro idee**». Un po' come l'ala

destra nel calcio, fantasiosa e attenta al gioco, ma solitaria per sua necessaria costituzione.

Se è vero che “**Il mercato siamo noi**”, come recitava il titolo della giornata organizzata da Confartigianato, allora nessuno si deve sentire escluso. **Unicuique suum**, a ciascuno il suo. Ognuno deve fare la sua parte perché la **wikieconomia si costruisce dal basso**: il cittadino «**consumattore**» deve votare con il portafoglio per premiare un’economia a misura d’uomo, l’imprenditore per mettere in atto il cambiamento deve pensare più al tempo che allo spazio («lo dice anche l’economista **Papa Francesco**), le **banche** devono tornare a finanziare l’economia reale («c’è più equity nelle banche etiche che in tutte le altre»), la **politica economica** deve promuovere un **protezionismo etico** favorendo i prodotti con valore ambientale e sociale e non delocalizzabili. «Per anni spesa pubblica, svalutazione, basso costo del lavoro sono stati il nostro successo – ha detto Becchetti -. Ora abbiamo il **tasso di crescita** peggiore della **Ue**. Per rinascere dobbiamo creare valore economico in maniera socialmente e ambientalmente **sostenibile**».

Secondo il segretario generale di **Confartigianato**, **Cesare Fumagalli**, le imprese artigiane fanno già **economia sociale** perché la loro sopravvivenza nella tempesta perfetta della crisi non è dettata dalle dimensioni e tantomeno dai rapporti di forza con i portatori di interesse, quanto piuttosto dalla capacità di continuare a relazionarsi con le persone.

Merletti, ricordando Marino **Bergamaschi**, lo ha definito «**un visionario**».

Oggi sarebbe in linea con il nuovo tempo.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it